

Nono Corso dei "Simposi Rosminiani"

STRESA, 27-30 AGOSTO 2008

La coscienza laica: fede, valori, democrazia

COLLE ROSMINI

Quarto comunicato stampa

29/08/2008

Il Simposio Rosminiano 2008, giunto alla nona edizione, si sta svolgendo dal pomeriggio di mercoledì 27 agosto al Colle Rosmini di Stresa ed è dedicato al tema: La coscienza laica: fede, valori, democrazia, nel centenario della nascita di Michele Federico Sciacca. Il Simposio è curato dal Centro internazionale di Studi Rosminiani di Stresa e dal Servizio Nazionale Cei per il Progetto Culturale; del comitato scientifico sono parte Mario D'Addio, Giuseppe Lorizio, Luciano Malusa, Umberto Muratore, Pietro Prini.

Oggi, venerdì 29 agosto, con inizio alle ore 9, i relatori Vincenzo Ferrari e Vincenzo Cappelletti hanno presentato rispettivamente i loro studi sui temi "*Alcune tesi sulla laicità*" e "*La società della conoscenza e la comunità del pensiero*".

Vincenzo Ferrari ha parlato sul tema della laicità evidenziando, come altri relatori prima di lui, l'importanza nell'attribuzione ai termini di significati condivisi quale base indispensabile per il dialogo. Un discorso aperto e affascinante che ha toccato diversi punti: la laicità quale condizione della *polis*, la libertà di coscienza, i dilemmi in caso di conflitto di interessi. Su questo punto il Professor Ferrari ha parlato di definizione di vantaggi e svantaggi, di diritti e di doveri e si è posto la domanda "chi deve decidere?", se la decisione deve essere a maggioranza quest'ultima deve essere libera e informata. "In Italia siamo agli ultimi posti nel mondo in quanto a libertà di informazione" e quindi si assiste ad una "debolezza cruciale del diritto".

Per Vincenzo Cappelletti il richiamo alla scienza ha prospettive di grande ricchezza, si tratta di definire in ogni situazione una ragione scientifica: "Da dove si parte?", "Cosa si assume come vero?". Quanto Ferrari si è dimostrato preoccupato per la condizione del diritto, Cappelletti per la condizione della cultura: "Si lavora per distruggere la cultura, la società della conoscenza è orientata a compiti brutalmente operativi e tecnologici". Fino a ieri eravamo figli di grandi esperienze quali il "compito critico di Kant", oggi la conoscenza è asservita a strategie produttive ed economiche dalle quali viene esclusa l'arte di pensare e vengono escluse le conquiste di nuclei di teoricità. "La scienza è ad altissimo rischio di dimenticanza" ed a questo ci si può opporre creando una società della ricerca che attinga alla fecondità del pensiero. Il Professore ha anche fatto riferimento al paradigma meccanico che ancora oggi ingabbia la scienza: possiamo spiegare la vita in termini di meccanicità e probabilità? La vita è "un ordine formidabile", la probabilità che si formi un solo gene a partire da molecole nucleotidiche è dell'ordine di uno a dieci elevato alla millecinquecento, è cioè "più probabile che si formi un jet a partire dalla spazzatura!". Un altro punto di riflessione proposto riguarda una delle più grandi scoperte scientifiche: l'informazione, possiede caratteristiche straordinarie, è indipendente dalla materia, non ha inerzia. Il relatore ha concluso richiamando un invito a costruire comunità di pensiero, un'esortazione a pensare insieme.

I lavori riprenderanno nel pomeriggio con i relatori Giuseppe Acocella, Achille De Nitto e Renato Balduzzi, i temi rispettivamente trattati: "Democrazia e morale comune", "Coscienza religiosa e virtù pubblica", "Sessant'anni di Stato costituzionale laico, non laicista".

Angelamaria Vicario